

Russi L'inceneritore diventa esterofilo. Lo dice la Provincia di Forlì. E scoppia un putiferio

“Le biomasse arriveranno in nave” “Il legno per la centrale qui non c'è, lo troveranno all'estero”

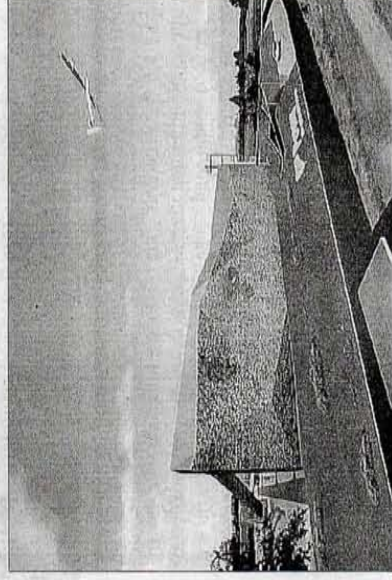
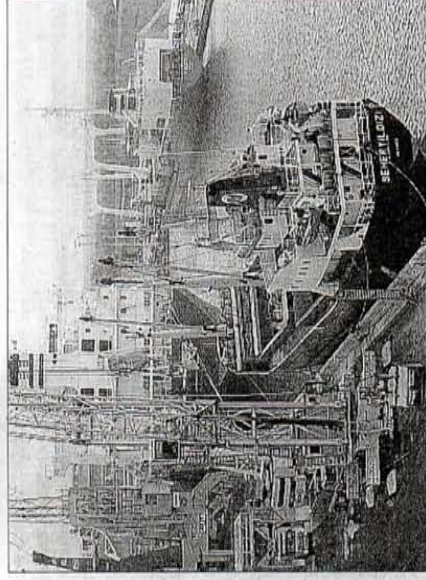
Martedì 10
Agosto 2010

RUSSI - E se le biomasse per il funzionamento della centrale Powercrop di Russi dovessero arrivare non dalla filiera corta ma dall'estero? Magari in nave? L'ipotesi arriva da una voce autorevole, per altro espressa in un contesto istituzionale, per l'esattezza dall'assessore Luciana Garbuglia, con delega alla Qualificazione ambientale per la Provincia di Forlì e Cesena. Nella seduta consigliare del 27 maggio scorso, interpellata circa la possibilità che il combustibile per l'impianto di Russi potesse arrivare dal forlivese-cesenate con conseguente aumento di traffico di mezzi pesanti, ha dato queste rassicurazioni ai forlivesi: "Il tipo di biomassa che è utilizzato per quell'impianto (di Russi, ndr) viene assolutamente da fuori, cioè non viene neanche dalla Regione Emilia Romagna, non viene neanche dall'Italia, perché si utilizza il porto di Ravenna come punto di transito per quel tipo di biomassa... Sono ovviamente biomasse vegetali, con coltivazioni intensive, cosa che noi non abbiamo, cioè non le abbiamo proprio nella nostra realtà".

Un assist al bacio per i duri del Clan Destino, associazione che da anni si batte contro il progetto di centrale: "Lo abbiamo sostenuto fin dall'inizio che non ci sarebbe stata sul territorio materia prima sufficiente per raggiungere le 288.000 tonnellate di biomasse all'anno necessarie per sfamare l'inceneritore. E la conferma arriva niente meno che dalla diretta e autorevole voce dell'assessore alla Qualificazione ambientale della Provincia di Forlì". Con buona pace della filiera corta, garanzia degli accordi sull'alimentazione della futura centrale: "In quattro anni - dicono



Luciana Garbuglia (qui sopra) assessore all'Ambiente della Provincia di Forlì



Casertinesi". Taglia corto sulla vicenda il vicesindaco di Russi Paolo Donati: "Non so quali voci abbia sentite all'assessore Garbuglia, ma se Col-diretti ha voluto un accordo nazionale per l'esclusiva sapendo che da noi c'è il vincolo di filiera corta da 70 km, vuol dire che sapranno bene dove andare a recuperare le biomasse". Poco importa se a livello provinciale Coldiretti continua a darsi contraria all'accordo di filiera. "Non è nemmeno più un problema nostro sapere da dove venga la materia prima; lo sapranno loro che hanno firmato", chiude Donati, elencando quelli che per lui sono i problemi principali legati alla realizzazione della centrale una volta archiviata la questione dell'approvvigionamento: controllare effettivamente le emissioni dei cammini e attendere la risposta degli agricoltori locali. "Gli appezzamenti da noi sono piccoli e di qualità - nota - Sarebbe un peccato se si orientassero alla produzione di biomasse, ma vedremo che scelte faranno i nostri imprenditori".

"A dir la verità, l'accordo tra Coldiretti e Maccaferri ha allargato la filiera fino a un raggio di 300 km, annunciando l'idea di prodotto raccolto localmente", osserva Enrico Conti di LiberaRussi. Se si considerano l'operazione degli agricoltori locali e le poche certezze offerte dai boschi circostanti, rimane comunque per Conti del tutto vaga la provenienza delle biomasse necessarie. "Forse non arriveranno via mare, anche se la cosa non mi stupirebbe - conclude il capogruppo di LiberaRussi - Di certo sembra difficile la produzione in loco".

Marco Riccupiti

Clandestino: ennesima conferma dell'assurdità del progetto

La questione si "in-Garbuglia"
L'ipotesi che le biomasse per alimentare la futura centrale di Russi possano arrivare da fuori Italia è stata avanzata dall'assessore all'Ambiente della Provincia di Forlì

Il vicesindaco: non è più un problema nostro sapere da dove venga la materia prima

dalla Clandestino - noi e le altre associazioni abbiamo in decine di occasioni l'assurdità di questo progetto". E' dunque risolto il giallo sulla provenienza delle biomasse? Ni: né si né no verrebbe da scrivere. Raggiunto telefonicamente, l'assessore Garbuglia rivide la portata delle sue pre-

dicazioni: "Sul fatto che il materiale sia recuperato in filiera corta o oltremare non so nulla, circolano solo voci su questa possibilità",

ammette. "Anzi - continua - non so nemmeno di preciso che cosa si brucerà, posso solo escludere che si tratti di legno proveniente dalle Foreste